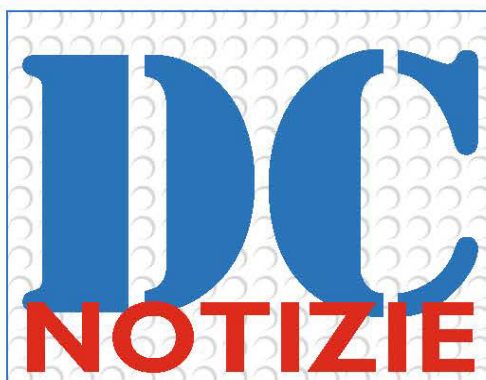




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Torquemada Gratteri

Il Procuratore della Repubblica Nicola Gratteri dice che taluni, i loschi, voteranno Sì al referendum.

Come fa a saperlo se il voto è segreto?

Forse nella Napoli, che lui dovrebbe controllare e che vota a sinistra, non è così, ma ciò è grave e non avviene dappertutto.

Poi scomoda a sostegno delle sue tesi un'organizzazione di stampo illuminista e scienziista. E qui si rivela tutta la sua personalità.

Da seguace, come tutti i procuratori, dell'Inquisizione, detesta tutto ciò che viene dopo il dispotismo.

Questo è il punto.

Anche se la cosiddetta riforma della giustizia (che tale non è e che presenta molti aspetti discutibilissimi) è poca cosa, è bene votare Sì per tagliare le unghie a quelli come Gratteri, ai Torquemada del vetunesimo secolo. Si indagherà e si condannerà, ma per mano di un giudice funzionalmente terzo.

Quelli del No



Un sabato a Torino prendono a martellate un poliziotto, il sabato successivo mettono a ferro e fuoco Milano, sede delle Olimpiadi.

Sono quelli del No a Tutto.

No alle Olimpiadi, no al Tav, no al Mose, no al Ponte sullo Stretto, no all'euro, no ai vaccini (anche quello contro la poliomielite, il Sabin).

Sono in azione almeno dal 1969.

Ma, per dirla tutta, fin dal 1946.

Poi, in settimana, arrivano una pioggia di medaglie che seppelliscono le remore degli antagonisti.

Ecco. C'è un'Italia che si impegna e vince e ce n'è un'altra che sa solo disturbare e sfoga la propria frustrazione con le violenze.

C'è l'Italia dei sì e quella dei no, anche al referendum.

Rapporto partiti-società

di Franco Pizzetti

Riprendiamo un contributo del profesor Franco Pizzetti, presentato in occasione della Conferenza organizzata a piemontese del 1991, sul tema del rapporto tra partiti e società.

Anche se molti anni sono passati da quell'appuntamento, il tema resta resta di assoluta attualità, anche perchè dopo la fine della prima Repubblica il rapporto tra Stato e società non è certo migliorato.

Rapporto partiti-società

Il primo essenziale problema da affrontare è quello del rapporto tra il partito, o meglio il sistema dei partiti, e la re-

altà sociale. Il punto cruciale di tale problema consiste nel capire dove e perchè si è inceppato il meccanismo di comunicazione e comprensione reciproca tra due categorie,



Un caffè come indice

La notizia aveva tutto per passare inosservata ma ha fatto clamore.

In un bar di Curno, provincia di Bergamo, il prezzo della tazzina di caffè è salito a 1,50 euro.

Non è chiaro quanto costasse prima, ma certamente l'aumento non è stato clamoroso, e neppure ingiustificato.

E' anche da escludere che quella, ora, sia la tazzina più cara d'Italia, ma il gestore è stato subissato da proteste, e il caso è salito alla ribalta.

Sappiamo che nel Bel Paese il caffè è un rito intoccabile, il

suo prezzo ha un'aura simbolica, quasi un termometro della stabilità economica globale.

L'aumento viene percepito come l'indice inflazionistico che si vorrebbe scongiurare ignorandolo.

Ma perché prendersela con l'ultimo anello della catena, con chi sicuramente non è causa, ma, lui pure, vittima dell'inflazione?

Da quattro anni - non a caso dall'avvento delle folli politiche di partecipazione alla guerra contro la Russia - tutto è aumentato, e di parecchio.

Il barista non c'entra, e lo saprà bene anche Di Pietro, che casualmente a Curno ci vive, e di malapolitica se ne intende.

Rapporto partiti-società

quella di chi opera in ambito politico e quella di chi opera in ambito sociale, che hanno almeno un elemento in comune: l'interesse per la crescita della collettività.

Perchè non vi è dubbio, e mi sento di affermarlo con tutta tranquillità, al di là di ogni re-

torica ma anche di ogni critica qualunquistica o generalizzatrice, che anche chi si impegna in politica vi è spinto da senso di

responsabilità e dalla convinzione di avere il dovere morale

di dare un proprio contributo alla soluzione di problemi non

solo personali ed egoistici ma di interesse generale (il che non esclude che possano esistere anche elementi di narcisismo, carrierismo ecc., ma credo che per questi aspetti si possa citare il passo del Vangelo: “chi è senza peccato scagli la prima

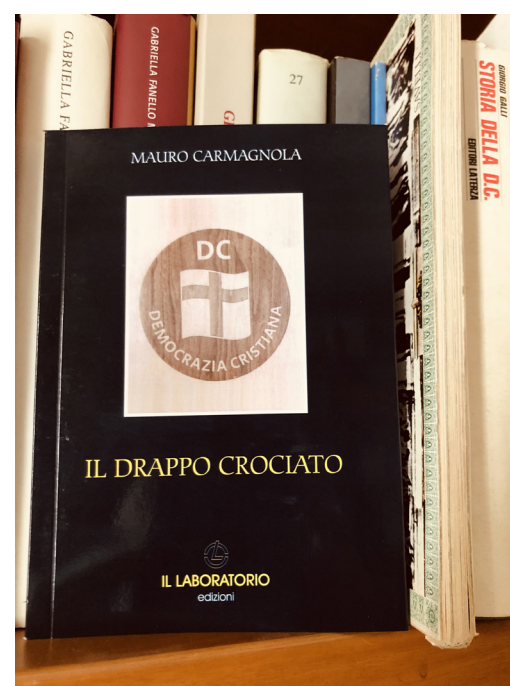
pietra”).

Credo che un primo elemento di distacco tra le due suddette categorie sia costituito da un profondo senso di sfiducia del volontariato nei confronti non tanto o non solo di un partito (o dei partiti), quanto piuttosto nei

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democraziacristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



Rapporti partiti-società

confronti del sistema istituzionale nell'accezione più ampia del termine. Si tratta di un fatto tutt'altro che marginale perchè ha come peccato di omissione e logica conseguenza la possibile sfiducia nei confronti del sistema democratico rappresentativo. Questo, infatti, essendo preva-

to come realizzato nel nostro Paese, suscita in chi opera nel sociale, e più specificamente in una parte del volontariato cattolico, la diffidenza ed il rifiuto del nostro sistema rappresentativo.

lentemente basato sul principio del consenso di maggioranza, tende a mantenere e favorire i privilegi di chi sta bene (la maggioranza del 2/3) e a trascurare i diritti e i bisogni della fascia non protetta (la minoranza dell'1/3).

rappresentativo.

Tale sfiducia deriva, almeno in parte, dalla critica (condivisibile ancorché mutuata da modelli

culturali di Paesi che non hanno una forte matrice cattolica come l'Italia) al modello occidentale della società dei 2/3.

E' ragionevole e direi inevitabile che tale modello, se riconosciu-



L'OROSCOPO di TICO POLI

ARIETE

Marte entra in Ariete e dà nuovo vigore ad un Salvini colpito, forse a morte, da Vannacci.

Questa volta può prendersela, da ministro dei Trasporti, coi sabotatori. Così avrà qualcuno in più con lui.

GEMELLI

I Gemelli vedono l'ingresso di Mercurio.

Tutto fluido in divenire.

Come l'accoppiata Vance e Rubio, uno arrogante, l'altro dialogante con l'Europa. Questa volta la Germania della Cdu dirà la sua.

SAGITTARIO

Venere fa brillare il Sagittario con una frecciata alla sinistra mondiale. I leader progressisti andavano all'isola di Epstein, non a condividere i problemi dei lavoratori in fabbrica.

Rapporti partiti-società

Il potenziale rifiuto del sistema democratico rappresentativo (concorrente causa e concorrente conseguenza, contemporaneamente, della crisi dei partiti) costituisce un elemento di disagio istituzionale che si aggiunge (non si sostituisce) alla tradizionale critica ai partiti (di inefficienza, incapacità propositiva ecc.) e giustifica la ricerca di forme nuove di rappresentanza e di partecipazione ai circuiti decisionali: ne è testimonianza ad esempio il grande interesse per gli Statuti Comunali, laddove la richiesta delle associazioni non è più soltanto

quella di essere ascoltate ma di “codecidere”.

Tale richiesta nasce da un nuovo concetto di rappresentatività e quindi di legittimazione non più basato, come avviene in una semplificata concezione del sistema democratico, sul numero dei voti ma sulla qualità dei valori interpretati: non si accetta, cioè, che il diritto della legittimazione a decidere derivi soltanto (o prevalentemente) dal valore dei voti invece che dal valore dei “valori”.

Si tratta evidentemente di due concetti di rappresentatività diversi che coesistevano nella

radice culturale del nostro stesso partito rappresentandone il patrimonio più originale, e che oggi, anche per la nostra inadeguatezza, rischiano di tornare ad essere sentiti da una larga parte del nostro mondo di riferimento come contrapposti ed inconciliabili.

Senza questa consapevolezza infatti (che dobbiamo recuperare), anche noi, in quanto partito, veniamo inevitabilmente attratti nella logica propria dei partiti politici che si riducono ad organizzazioni finalizzate alla pura raccolta del consenso.

In questa logica, che oggi, per

Rapporti partiti-società

motivi storici, riguarda un po' tutti i partiti italiani e che è dominata dalla scissione tra il partito e il suo sistema di valori di riferimento (o il suo programma politico di riferimento), i partiti diventano struttura orientate soprattutto o soltanto a garantire il consenso nel sistema democratico-rappresentativo.

Uno dei loro ruoli, che in questo contasto diventa prevalente, è infatti la ricerca del consenso valutato sulla base del numero di voti considerati

espressione della volontà dei cittadini. Questo modello entra evidentemente in conflitto con l'altro che ha come punto di riferimento il valore dei "valori" e che è tendenzialmente indipendente dal numero dei voti (e quindi dalla pura volontà numerica dei cittadini).

Per chiarire: il valore dell'assistenza agli anziani non può dipendere dal numero dei cittadini disposti a votare a favore della soluzione di tale problema ma è un valore in sé che dipende dalla neces-

sità di dare comunque una risposta equa e giusta al problema.



Sede, programma organizzazione

La Democrazia Cristiana, dopo aver definito i vertici nel corso dei recenti Consigli Nazionali, che hanno stabilito di conferire al Vicesegretario Vicario Gianpiero Samorì ed al Presidente Renato Grassi il compito non solo di traghettare il partito verso il XXI Congresso, ma anche di riempire di attività e contenuti i mesi che precederanno l'appuntamento di rinnovo del gruppo dirigente nazionale.



E' stato formalizzato l'ingresso della nuova sede nazionale di Viale Parioli 25 con la stipula di un contratto di locazione. In questo modo la Dc potrà contare su un punto di riferi-

mento per tutti gli iscritti e gli amministratori locali del drappo-crociato.

In occasione dell'inaugurazione ufficiale della sede, prevista per fine mese, si inizierà la stesura del programma ufficiale del Partito, la carta d'identità della Dc nuova.

Nel frattempo, si lavora da subito per dare al Partito un'organizzazione sempre più attrezzata per affrontare i prossimi appuntamenti.

Mattarella qui, Meloni là

Mattarella sempre più presente su ogni fatto che coinvolge l'Italia, la Meloni sempre più all'estero tra vertici e bilaterali, Tajani cui non resta altro da fare che subire gli strali dei Berlusconi, sempre più liberal e sempre meno "anti-comunisti".

Questo il quadro della politica italiana che propone una sorta di presidenzialismo all'italiana.

Anche sui provvedimenti legislativi più importanti l'ultima parola spetta al Quirinale, che corre ai ripari mettendo una pezza alle magagne di Palazzo Chigi, un po' debole sul piano della preparazione in tema di diritto costituzionale e di politica economica.

Questo ruolo debordante di Mattarella (ex sinistra Dc e Pd) rende molto annacquata la politica meloniana che ormai assomiglia sempre di più a quella di Draghi e Letta.

Possiamo ben dire che l'esperienza di Meloni è assi-

milabile al noto motto: Tanto rumore per nulla.

La dura realtà dell'economia reale

Abbiamo sempre sottolineato le buone notizie, soprattutto di finanza pubblica, ascrivibili a questo governo e, soprattutto, al Ministro di Giorgetti, il meno leghista tra i leghisti.

Però la realtà dell'economia reale è altra cosa.

La vicemnda dell'Ilva prosegue senza fine e vede ancora proliungata la cassa integrazione senza che si profili un acquirente capace di fornire le attese garanzie sul piano industriale ed occupazionale.

Ursus non è Giorgetti: è palese che il ministero di Via Veneto non è in grado di prospettare alcuna politica in nessun campo, dalla siderurgia all'automotive.

Con un'industria così malridotta l'Italia si salverà solo a prezzo di grandi sacrifici di aziende e famiglie che resi-

stono, al prezzo del peggioramento della qualità di vita.

Emblematico in questo senso è il numero di artigiani che hanno chiuso i battenti negli ultimi dieci anni: sono un quarto degli addetti del settore.

Un'ecatombe economica e sociale molto preoccupante.

Di cui non si parla.

Vannacci come Salvini

Esordio del gruppo parlamentare del partito di Vannacci.

Non proprio coraggioso come la Folgore ad El Alamein.

Vota la fiducia dove era determinante, ma non vota l'invio delle armi all'Ucraina dove intanto era garantito il soccorso rosso del Pd.

Siamo all'inizio dei bizantinismi per un nuovo partito che dovrebbe incarnare un nuovo corso della destra.

Destra sì, estrema, ma molto "coperta".